

FORSE GLI UCCELLI SANNO

C'è come un velo, leggero,
disteso sui campi
nei giorni, muti, d'autunno.

È un languire dell'aria,
un'attesa, un'agonia silenziosa
come di passero ferito
o di farfalla che lentamente muore.

Le zolle, denudate, violentate
dall'erpice in estate
pudiche si coprono un poco
di foglie e di stoppie
qua e là sparse e abbandonate.

Paiono bocche, in numero infinito,
aperte, spalancate al cielo
in atto di fede e di abbandono.

Sarà la brina a umiliare la terra
e zittirne il canto, e un avvento di neve
stenderà, pietoso, il suo mantello.

Forse gli uccelli sanno
di un'altra primavera, ma tacciono
intanto che laggiù rabbuia l'orizzonte
e uno spiraglio di luce, ancora,
s'apparta ad occidente. E muore.

Autore: Umberto Druschovic

Scrive poesia da oltre 25 anni e ha ottenuto oltre 40 primi premi nazionali.